

346) E' facile persuaderci, e lo attestano i nostri Scrittori, che nei primi concorsi di quei popoli fuggiaschi, quando niente altro cercavano se non sottrarsi dal furor dei Barbari, in queste isolette le loro abitazioni fossero piuttosto tugurj di canne e di paglia, anzichè vere case, e degne d'uomini per lo più nobili e doviziosi. Non nego per questo, che non vi fosse qua e là qualche più agiato abituro di alcuni, che anche da prima vi soggiornavano stabilmente, fossero Officiali Padovani, o altri benestanti delle Città circonvicine, che vi possedessero case di delizia o altro. Partiti quelli che la bontà di Teodorico invitò a ritornare alle loro patrie, i rimastivi cercarono di stanziarsi alquanto più sicuri e comodi: nè per questo si videro allora altri edifizj se non di tavole, con qualche porzione di muro, e tetti coperti di strame. Come ne facessero le fondamenta, ce lo insegna Bernardo Giustiniano. *Solum sternebant, & cylindris adaequato, componebant casas, aut arundineas aut asseritias. Majoribus deinde edificiis fundamenta supponere didicerunt, aut ex arundinibus, aut ex viminibus, ut nostra etiam aetas in veterum effossionibus edificiorum hujusmodi saepe fundamenti genus non sine admiratione reperiat.*

347) Ma dacchè circa l'anno 810 fu trasportata la Sede Ducale da Malamocco a Rialto, e si ebbe tosto cura d'interrar le piscine, alzar terreni e velme, si principiò pure ad erigere edifizj di pietra, principalmente pubblici, tratta gran parte dei materiali dalle rovine di Altino e d'altri luoghi. Ma nemmeno così per tempo le abitazio-
ni